
Presentazione

La strana sagoma spuntava fra gli alberi nei pressi di Laglio, ben visibile dal “Concordia”, ultimo battello a pale rimasto in esercizio sul Lario. Sorpreso, Giovanni Galli, curatore e traduttore di quest’opera, venne a sapere che la bizzarra costruzione, una piramide alta circa venti metri, era stata realizzata su disposizione testamentale di Giuseppe Frank, un medico tedesco scomparso nel 1842. La curiosità gli fece nascere il desiderio di saperne di più su questo eccentrico personaggio, di approfondire la conoscenza di qualche aspetto della sua vita. Il medico tedesco era figlio di Giovanni Pietro Frank, professore all’Università di Pavia, uno dei grandi medici settecenteschi, citato in ogni testo di storia della medicina per l’opera cui aveva legato il suo nome, la Polizia medica, basata sull’idea straordinariamente nuova e originale che la salute pubblica, e dunque la “pubblica felicità”, dipenda in ultima analisi da opportune misure governative, volte a minimizzare i fattori morbigeni che la natura o l’organizzazione sociale tende a produrre nelle comunità.

Ma anche Giuseppe era stato un personaggio di rilievo, a suo modo testimone dei grandi eventi che avevano sconvolto l’Europa alla fine del Settecento, la caduta dell’antico regime, le conquiste napoleoniche, la restaurazione. Alla sua morte «Desiderando contribuire alla bellezza delle sponde del Lago di Como, e mantenere la memoria di me presso gli abitanti di questo paese», aveva deciso di destinare una somma di denaro alla costruzione del suo monumento sepolcrale, una vera e propria piramide destinata a raccogliere le sue spoglie mortali. Si trattava dunque del tentativo di assicurarsi un frammento di immortalità, facendo almeno parlare di sé ogni volta che qualcuno si fosse chiesto chi mai avesse potuto concepire una tomba tanto bizzarra. Ma quella lanciata dal medico tedesco era anche un’esca che, generando continuamente curiosità sulla sua persona, lo sottraeva all’oblio del tempo.

Ora l’esca ha fatto pienamente centro per fortuna sua e nostra. Ed è stata raccolta dallo scrittore e saggista Giovanni Galli che, messosi sulle tracce dei Frank, ha recuperato un giacimento straordinario di fonti importanti per la sto-